

glianetti se non se quando il verificatore credesse di dover modificare la quota della tassa stabilita per gli anni antecedenti, o quando il contribuente, a motivo di mutate condizioni, stimasse dover ricorrere per modificazioni.

Rispetto all'imposta personale e mobiliare la legge non obbliga di fare annue dichiarazioni se non sono succeduti nell'anno trascorso mutamenti nella condizione del tassato; e siccome questi mutamenti non possono colpire che una piccola frazione dei contribuenti, non sarà perciò che una piccola frazione che dovrà sottoporsi a queste nuove dichiarazioni.

Riguardo poi alla tassa sulle bevande dirò che in essa è più facile evitare le dichiarazioni molteplici, giacchè tutti gli anni accade qualche variazione nella condizione degli esercenti quest'industria. Ma conviene avvertire che questi esercenti sono gente assai accorta e svegliata, che è in condizione di poter difendere e propugnare il proprio interesse; sono persone che muovono qua e là frequentemente.

È certo che cagionerà minor disturbo ad un caffettiere il recarsi al capoluogo di mandamento ove deve andare spese volte per comperare i generi che egli smercia, che non ad un agricoltore, o proprietario di una piccola casa; ed a questi veramente io non saprei come fare evitare l'onere della dichiarazione. Ma osserverò che se questa tassa rende una somma discreta, se nel suo complesso si può dire assai ragionevole, essa cade esclusivamente sopra gli esercenti dei grandi centri di popolazione; la tassa essendo a ragione del fitto, ed i fitti che pagano i caffettieri essendo senza proporzione maggiori nei grandi centri di popolazione, si può dire che i quattro quinti di questa tassa sono pagati dai grandi centri. Ed infatti le statistiche, che sarò fra breve in grado di poter rendere di pubblica ragione, dimostrano che le grandi città sono quelle che sopportano (e massime la città di Torino, in cui il numero dei caffè è senza proporzione maggiore di quello delle altre città dello Stato) i nove decimi, e forse ancor più della tassa sulle bevande; ond'è che non si potrà dire che il piccolo contribuente, a cui alludeva l'onorevole Guglianetti, sia aggravato dal sistema che venne adottato; imperocchè tale sistema all'incontro favorisce largamente l'esercente dei piccoli luoghi, direi quasi l'esercente rurale.

Ho fiducia di avere, col sin qui detto, a sufficienza risposto alle obiezioni presentate dall'onorevole deputato Guglianetti. Riconosco gli inconvenienti che sono accaduti, e ripeto che il Ministero farà quanto può e sa per evitare che si ripetano nell'avvenire; in quanto a' suoi agenti avrà somma vigilanza e in merito dei ruoli cercherà di renderli meno numerosi e più semplici per ciò che riflette l'esercizio del 1855, e pel seguito.

BOTTONE. Poichè si è parlato delle imposte indirette, farei un'avvertenza al signor ministro, pregandolo a voler dare ordini affinchè gli avvisi delle contribuzioni fossero più chiaramente concepiti di quello che sieno al presente. Ho ricevuto io stesso di questi avvisi in cui non è specificato per nulla la quantità dell'imposta che si deve pagare alla divisione, alla provincia ed al comune. In questi avvisi v'è solo una separazione per la quantità dell'imposta relativa ai fabbricati; ma è pure confuso insieme quello che in questa imposta spetta ai comuni, alle provincie, alle divisioni, ed al Governo; cosicchè i contribuenti non possono dall'avviso che vien loro consegnato rilevare in quale quantità ed a chi debba esser pagata ciascuna imposta, essendo, come ho già detto, indicata nell'avviso una somma complessiva che comprende la quota di varie imposte. A me pare che questi avvisi debbano essere formulati in modo da togliere ogni dubbio e dar giusta soddisfazione a chi deve pagare.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Quest'anno, stante la premura di compiere questi ruoli, si sono autorizzati gli esattori a racchiudere in una sola cifra l'ammontare complessivo delle imposte che cadono a carico di ciascun contribuente. Capisco che, quantunque il peso che ricade sul contribuente, non ne venga alleggerito, gli possa tornare di qualche soddisfazione il vedere come sia distribuito il denaro che egli versa nelle casse dell'esattore, e quindi si avviserà il modo di far sì che più non si avverino gli inconvenienti testè accennati, e non si ignori dai contribuenti come sia composta la somma che dal percettore è loro richiesta.

BOTTA. Il discorso testè tenuto sul servizio degli esattori mi porge l'opportunità di volgere una preghiera al ministro delle finanze. Io credo che non siasi derogato ad un provvedimento ministeriale, secondo il quale gli intendenti sono obbligati di fissare entro il mese, due o più giorni nei quali gli esattori, massime dei piccoli mandamenti, son tenuti di recarsi nei comuni onde far l'esazione. Questo servizio, o non si fa, o si fa irregolarmente.

Io pertanto prego il ministro delle finanze acciò voglia vegliare onde gli intendenti facciano sì che si dia esecuzione al provvedimento ministeriale di cui ho fatto cenno.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, interrogo la Camera se voglia passare alla discussione delle categorie.

(La Camera assente.)

Imposte. Categoria 1. Dogane, portata dal Ministero in lire 17,000,000 e proposta dalla Commissione in lire 15,000,000.

(La Camera approva.)

Categoria 2. Diritti marittimi, portata dal Ministero in lire 545,000, e proposta dalla Commissione in lire 385,000.

(La Camera approva.)

Categoria 3. Gabella sulle carni, sulla foglietta, ecc., proposta dal Ministero in lire 7,660,375 e ridotta dalla Commissione in lire 6,519,690.

(La Camera approva.)

Categoria 4. Sale, proposta dal Ministero, e mantenuta dalla Commissione in lire 10,512,200.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Darò a questo proposito qualche schiarimento alla Camera.

L'onorevole relatore ha fatto osservare come il Ministero non avesse ancora dato ragguagli intorno ai risultati del contratto d'affittamento sulle saline di Sardegna. Dopo che la relazione fu presentata, il Ministero ricevette le informazioni che aveva richieste in Sardegna intorno all'esecuzione di questo contratto.

Da queste informazioni risulta che in quest'inverno si sono ampliate dalla compagnia le così dette tavole salifere, cioè quelle tavole sulle quali si fa scorrere l'acqua per evaporarla, e quindi per cristallizzare il sale; che dietro la quantità di queste tavole ora preparate, se le circostanze sono favorevoli, si possono ottenere circa 62 mila tonnellate di sale brutto, le quali si ridurranno in seguito all'evaporazione a 50 mila, cioè a 500 mila quintali; questo nelle saline di Cagliari. In quelle di Carloforte si potranno produrre dalle 6 alle 7 mila tonnellate; e così in complesso dalle 56 alle 57 mila tonnellate.

La compagnia nel prossimo inverno continuerà i lavori per la preparazione di questi terreni, onde portare la produzione o almeno i mezzi di produzione del sale a 100 mila tonnellate, cioè ad un milione di quintali, in conformità a quanto si è obbligata nel suo contratto.

La compagnia asserisce che uno dei motivi pei quali non ha potuto fin da quest'anno portare a maggiore estensione le